

Jelena Banfichi Di Santo disegna la storia della sua antica terra

## L'arte della scrittura della memoria

Attraverso l'antica dimora si snoda uno spaccato storico-sociale dal 1940 al 1968, nella complessa realtà della vecchia Jugoslavia monarchica agli albori del conflitto mondiale, occupazione italiana e tedesca per proseguire, durante la guerra di liberazione e approdare alla difficile identificazione nazionale, allo stalinismo, la rottura con la Grande Madre Russia al Nonallineamento titoista e l'ultima frontiera del Nuovo Progresso dell'Autogestione "di tutte le forme della vita politica nazionale associativa, scientifica e culturale."

Si tratta di una storia romanizzata a livello più profondo dell'accezione storica nella quale il suo percorso narrativo è posto sull'asse dell'oggetto identificativo qual è la Casa in pietra grigia come luogo simbolico dove si sviluppano itinerari di esistenze singole per diventare collettive. Il vissuto "dal di dentro" dove si fanno veicolo di intere generazioni; tante quante sono le presenze corali che le affollano.

Testimonianze che consentono la penetrazione nella realtà delle piccole vicende umane attraverso i frammenti che animano i luoghi della



"pietra grigia" allusivamente rimandandoli alla propria durata essenza rispetto agli eventi, per poi smentirsi con il procedere della narrazione nella propria neutralità.

La scrittura della memoria disegna i suoi arabeschi. Scalfisce l'infanzia sulla splendida isola dalmata Hvar, luogo di amore e contrasti, crocevia degli avvicendamenti di antiche civiltà, facendone un proprio scrigno di tesori architettonici, culturali, artistici; sospesi angoli di paesaggi isolani con declivi di vigneti terrazzati in digrado sulle baie appartate, orlate di spiagge con levigati bianchissimi ciottoli e sabbie dorate; piatte scure scogliere immerse in distese cristalline dall'azzurro trasparente al verde

smeraldo e violaceo cupo. Il mare che, come per pudore, lascia spazio a promontori ricoperti da pini marittimi piegati dallo scirocco e ai declivi punteggiati da rosmarino, erica, mirto, lavanda...

Dalla favola senza tempo, la narrazione si snoda... dall'infanzia nell'antica casa, negli angoli dei vecchi borghi contadini alla difficile ricerca della propria identità, la presa di coscienza filtrata nelle esperienze studentesche zagabresi brulicanti di idee, movimenti, necessità di indipendenza per passare alla grande pianura della Slavonija panonica con la forzata collettivizzazione contadina piantata a girasoli e tabacco invece del grano; la ricca Nova Gradiška, satura di pungenti esalazioni delle distillerie di grappa šljivo (za); la colta Varaždin culla della assopita musica barocca, le sponde rosicchiate dalle alluvioni sui grandi fiumi Dunav e Sava; gli interrotti affluenti del tortuoso Drina incuneato nelle smaglianti foreste degli altopiani herzegovesi, Sarajevo, con la Bašcarsja turca e il "blues-sevdach bosniaco", le lattiginose albe sulle paludi degli sterminati canneti sul lago di Scadar,

alle radure montenegrine del Durmitor in compagnia di occasionali incontri amicali di etnie diverse che assumono valore di una probabile serena convivenza... e poi l'amorfa capitale con i palazzi del potere alla turgida politica della "čaršija" mercimone... la decisione... "Lasciare tutto quello che non si poteva più amare"... l'utopia smentita definitivamente con la guerra civile jugoslava 1990-1995.

Piergiorgio Leaci

Notevole capacità descrittiva, particolarmente nella tenuta dei lunghi periodi, arricchita da cadenza del ritmo d'azione, sempre sospeso nella morbida decantazione del racconto; Arioso respiro narrativo; Ottima capacità linguistica e sintattica.

Fabrizio Podda

Jelena Banfichi Di Santo è nata sull'isola croata Hvar, vive a Bari. Laureata in Letteratura e Lingue slave, per lungo tempo è stata interprete internazionale e traduttrice. Durante la guerra 1990-1995 nella ex Jugoslavia si è adoperata in attività umanitarie, e le è stata conferito la Targa per la pace - anno 1993 dalla Repubblica Italiana e numerosi

attestati dai governi di Zagabria e di Sarajevo. In lingua italiana ha tradotto e pubblicato: *Sete della pietra - antologia delle liriche* di Marin Franičević; il poema illustrato *Croazia - antica pietra preziosa e poesie di poeti croati: Jure Kaštelan, Dvovraka Petanović, Eda Vujević, Momčilo Popadić e altri*. In lingua croata, in libera interpretazione poetica, raccolte di poesie di Salvatore Quasimodo, Giuseppe Ungaretti, Eugenio Montale e altre liriche di lingua Italiana.

*La Casa in pietra grigia* fa parte della trilogia legata alla terra d'origine e di adozione: *Il passato tra noi* (1950-1940), *La Casa in Pietra Grigia* (1940-1967) e *Dove tornare* (1978-2000).

*La Casa in pietra grigia*, nella sua prima edizione, è vincitrice del Premio Letterario Sibilla D'Altavilla da Conversano - 2010 e finalista al Premi Letterario Albinogum Riviera delle Palme Albenga - 2010 e al Premio Letterario Nabokov di Lecce - 2010.

Nuova edizione. Casa editrice Odoia - collana I libri di Emil Bologna - Via Benedetto Marcello 7 Riferimenti Interrete Agenzia Letteraria [www.interrete.it](http://www.interrete.it)

Finalmente un saggio svela tutti i segreti della nascita della letteratura di genere in URSS

## Gli esordi della fantascienza russa

Aleksej Nikolaevič Tolstoj (1883 - 1945), conosciuto in Italia per il romanzo storico sulla vita e l'opera di Pietro il Grande, purtroppo rimasto incompleto, è poco conosciuto come scrittore di racconti fantastici.

I suoi due romanzi "utopico-fantascientifici": *Aelita* (1922) e *Giperboloid inženera Garina* (1925) segnano l'inizio della fantascienza russa, che andrà sempre più sviluppandosi e che si emanciperà dalla sua concorrente occidentale, tanto da creare un genere nuovo: la "naučnaja fantastika".

Rare sono, anche nel nostro paese, le monografie dedicate a questo scrittore.

Ivan Bunin così descrive il conte Aleksej N. Tolstoj:

Uomo mondano, sempre alla moda, conversatore allegro ed interessante, osservatore acuto e raffinato, dotato di uno spirito vasto e penetrante".

E Kornej Cukovskij in una recensione del 1911 nota: "è un talento armonioso, felice, libero, aereo, mai teso.

Scrivo come respira. Tutto ciò che gli capita sotto la penna, alberi, giumente, tramonti, vecchie nonne, bambini, tutto vive, risplende, tutto incanta".

Mentre Maksim Gorkij nel raccomandarlo a Kocjubinskij sotto-



linea che Tolstoj: "promette di diventare un grande scrittore, di prim'ordine".

Un affascinante ed esauriente saggio sulla vita artistica e politica di Aleksej Nikolaevič Tolstoj, figura indiscussa della letteratura romantica Russa. Durante la sua infanzia e la sua giovinezza Aleksej, pressato dalla madre e appesantito da un cognome legato al buon nome della letteratura russa, cerca inesorabilmente di diventare scrittore.

Purtroppo i suoi esordi, abbastanza deludenti, fanno perdere le speranze di un futuro

da grande scrittore. Più tardi, trasferitosi a San Pietroburgo, il giovane Tolstoj si lascia affascinare dalla vita attiva e colorata della metropoli, assaporandone i giorni e le notti.

Qui, riprende la sua attività di scrittore, alimentata anche dalla frequentazione dei vari circoli letterari che fiorivano nella città e, così, velocemente si affianca alle correnti letterarie in voga in quel periodo, quali futurismo e simbolismo, e altrettanto velocemente se ne distacca, ricercando nuove forme di espressione.

Nel frattempo il suo talento di scrittore inizia a forgiarsi e inizia a raccogliere il riconoscimento di artisti già affermati.

Durante la prima guerra mondiale, Tolstoj viene mandato al fronte come corrispondente di guerra e lì scopre la "vita", quella che aveva sempre cercato, l'essenza dell'anima russa, orgogliosa come Ivan Gozny e passionale come Pietro il Grande.

A questa fase di slancio letterario, in seguito agli esiti della rivoluzione del 1917, Tolstoj decide di lasciare la sua amata Russia, ma il periodo trascorso tra Parigi e Berlino

verrà ricordato dall'autore come quello più triste della sua vita: lo scrittore non accetta la perdita della sua Patria, non si integra completamente con gli "emigranti", dei quali critica la rassegnazione ad una vita al di fuori della Russia.

Purtroppo questo suo immenso amore per il suo popolo, per la sua lingua e per le sue origini lo porterà a prendere una decisione, che gli troncherà la carriera e gli negherà il riconoscimento di scrittore al di fuori della Russia, ma godrà di privilegi e applausi nella sua Patria.

Da questo momento in poi per la critica Tolstoj diventa un "lecchino al servizio di Stalin" e questo ha fatto sì che tutte le sue opere venissero lette all'insegna del servilismo verso il potere supremo, ignorandone la plasticità della lingua, lo spirito e il talento versatile e soprattutto ignorandone il vero contenuto.

Ecco che al di fuori dell'Unione Sovietica Tolstoj non verrà né tradotto né preso seriamente in considerazione.

L'autrice si è laureata in Lingue e Letterature Straniere

Moderne specializzandosi in letteratura russa e tedesca. Durante gli anni universitari, usufruendo di diverse borse di studio, ha potuto trascorrere periodi di studio in Russia e in Germania non solo per apprendere la lingua e la cultura, ma soprattutto per approfondire le ricerche su autori poco conosciuti in Italia.

Dopo la laurea si è trasferita a Berlino dove si è impegnata nella promozione della cultura italiana in Germania lavorando per l'Istituto Italiano di Cultura e per l'Università di Berlino, dove, alla Facoltà di Scienze della Comunicazione e Linguistica Applicata, ha concluso un dottorato di ricerca.

Attualmente continua il suo impegno nella mediazione culturale lavorando come docente di lingua italiana presso l'Università della Svizzera Italiana.

**Aleksej Nikolaevič Tolstoj e gli esordi della fantascienza sovietica**

di Daniela Marcantonio  
Prospettivaeditrice (2011)  
Pagine 98  
Euro 14,00

# Premio Carver

## Il premio letterario

Alessandra Paganardi presenta cinque poeti contemporanei

# Lo sguardo dello stupore

“Sguardo dello stupore” è l’espressione usata dall’Autrice per definire la modalità con la quale i cinque poeti contemporanei da lei accostati si pongono in relazione alla realtà - ognuno con una propria, personalissima capacità di “vedere”.

Nella poesia di Antonella Anedda l’elemento più significativo è la sacralità che permea gli oggetti del suo universo poetico; oggetti che assumono la funzione di mediatori tra l’Io dell’Autrice e il mondo che la circonda, e che appartengono a quella “zona intermedia” nella quale ha origine la parola stessa.

“Personale” e “collettiva” sono gli aggettivi che meglio contribuiscono a definire la marca stilistica della poesia di Riccardo Emmolo.

La Sicilia sensuale e barocca cantata dal poeta, paesaggio insieme fisico e dell’anima, asurge a metafora della condizione umana, La selvaggia bellezza dell’Isola, della quale l’Autore coglie luci, profumi e sapori, viene trasfigurata nel ricordo e cristallizzata in una visione onirica sospesa dallo spazio e dal tempo.

Luigi Olivetti, nativo di Buenos Aires, è poeta partecipe di una duplice matrice culturale. Essenza della sua poesia è la ricerca dell’identità, condotta attraverso viaggi fisici e metafisici verso una terra del ritorno, madre e origine della sua vita e della sua arte.

Milano è il luogo per eccellenza della poesia di Stefano Raimondi. Il capoluogo lombardo è contemporaneamente città reale e città simbolo, nonché emblema, attraverso



l’analogia con la figura paterna, dell’eterno rigenerarsi dell’umanità. Davide Rondoni intreccia un fitto dialogo - confronto tra lo poetico e lo storico, tra il Rondoni poeta e il Rondoni uomo. Il risultato è un interessante duetto tra le due nature, che spesso sfocia in una dichiarazione di gratitudine verso le due componenti di sé, sentite entrambe come irrinunciabili.

Alessandra Paganardi, nata a Milano nel 1963, vive, insegna e scrive a Milano. Raccolte di poesie: Tempo reale, Joker edizioni, Novi Ligure 2008; Ospite che verrai, 2005, ristampata nel 2007; Poesie, Facchin editore, 2002. Placquette: Frontiere apparenti, Puntoacapo editore, Novi Ligure 2009; Vedute, Ibiskos Ulivieri, Empoli 2008; Binario provvisorio, Circolo Culturale

Seregn’ de la Memoria, Seregnò (Milano) 2006; Potevamo dire l’assenza, Crimeni, Olgiate Comasco 2005; Espansioni, Il club degli autori, 1998. Ha pubblicato la raccolta di saggi critici Lo sguardo dello stupore: lettura di cinque poeti contemporanei, Vienneperie edizioni, 2005 (finalista al Nabokov 2008).

È presente con testi e lavori critici in varie riviste e antologie, fra cui la raccolta collettiva di racconti Milano per le strade, Azimut, Roma 2009, e quella di saggi critici Con la tua voce, La vita felice, Milano 2010.

Ha ottenuto riconoscimenti in numerosi concorsi letterari, fra cui i primi premi assoluti: Astrolabio (2009), San Domenico (2009 e 2007), G. Gozzano (2007), D’Annunzio e la Versilia (2007), Dialogo (2003). La sua raccolta inedita di aforismi “Breviario di vita e scrittura” ha ricevuto una menzione speciale della giuria al premio “Torino in sintesi” 2010 ed è stata pubblicata dall’editore Joker nell’omonima antologia.

È redattrice della rivista di poesia, arte e filosofia «La Mosca di Milano», edita da La Vita Felice, che ospita vari contributi critici e recensioni dell’autrice. È nella giuria del concorso letterario “La vita in prosa”, giunto quest’anno alla sua seconda edizione.

**Come nasce l’idea del suo lavoro?**

L’idea del mio lavoro critico nasce dalla restituzione del piacere ricevuto leggendo i testi che ho amato; dal non

voler tenere questo dono soltanto per me. Nasce anche dall’aderenza filologicamente fedele al testo, che non significa - necessariamente e spero!! - utilizzare gli strumenti della critica testuale in maniera pesante. Significa che ci si occupa di un testo e che da quello bisogna partire: analizzandolo, confrontandolo con altri testi interrelati, vedendo le filiazioni e le genealogie dei libri che l’autore aveva certamente in mente; istituendone anche di nuove, ma sempre con un rispetto profondo della realtà storica di quell’autore e di quel testo, dal quale non possiamo allontanarci troppo, pena il tradimento.

**Quali sono le letture che hanno influenzato il suo stile?**

La formazione è davvero qualcosa che non finisce mai. La formazione di chi scrive e si occupa di poesia è sempre fatta anche di esperienze culturali extraletterarie. La filosofia - in particolare quella antica - la psicoanalisi freudiana e la psicologia analitica di Jung, con le loro derivazioni e filiazioni, sono state indubbiamente le radici culturali che più hanno orientato e diretto la mia formazione. Ma se parliamo di formazione letteraria in senso stretto, cioè gli scrittori importanti incontrati negli anni giovanili, credo che non avrei mai incominciato a scrivere se non avessi conosciuto e studiato in profondità, per puro diletto e non per obbligo di scuola, l’opera di Leopardi. Quasi contemporaneamente a

Leopardi è arrivato Dante: l’indignazione civile, l’afflato lirico e quello religioso, l’intelligenza e la passione poetica, la missione di chi scrive. Poi sono arrivati Baudelaire, Rimbaud, la straordinaria visionarietà di Dylan Thomas, Rilke, e le tre esperienze italiane che mi hanno forse più segnata da un punto di vista della “genealogia poetica”: Montale, Caproni e Saba. Fra i narratori Dostoevskij, Pavese (che io ritengo appunto grande soprattutto per la narrativa) e Camus: autori che, letti e riletti continuamente, mi riportano al senso di una scrittura mai scissa dall’esperienza del dolore.

**Quali sono i suoi progetti artistici futuri?**

Ho in preparazione un libro di aforismi, altro genere che frequento da anni. Sono ben consapevole che è un genere difficilissimo e lo darò alle stampe solo quando mi sentirò sicura di averlo limato perfettamente.

**Un libro che consiglierebbe ai nostri lettori?**

Se parliamo di prosa, “Le particelle elementari” di Michel Houellebecq. Invece di poesia suggerirei di comperare un’antologia di opere in gran parte postume di Wallace Stevens intitolata “Il mondo come meditazione” e uscita di recente per Guanda.

**Lo sguardo dello stupore. Lettura di cinque poeti contemporanei**

di Alessandra Paganardi  
Vienneperie edizioni (2005)  
Pagine 185 - Euro 16,00

Donato Anzante ha ricostruito nel suo romanzo una vicenda affascinante

# La storia del brigante Laurenziello

S. Stefano del Sole, Novembre 1804

Anche quella sera, come spesso accadeva, la cricca di amici s’era ritrovata nell’angusta cantina di Antonio Pisapia.

Disposti a triangolo, intorno a più tavoli messi assieme, gli amici stavano stretti, l’uno a ridosso dell’altro, alla disperata ricerca di calore.

Al centro dei tavoli, l’immanicabile damigianetta di vino ben protetta da due mani poderose. Una battuta spiritosa, una finta minaccia, e giù sfrenate risate; così s’andava avanti giocando alla passatella.

Intorno al tavolo si beveva in continuazione, non tanto per la sete, quanto per tenere umide le laringi ed intonare alla meglio una canzonetta popolare, accompagnata ad ogni giro di carte, con la tipica tammorra ed un flauto grezzo ricavato da una canna.

Donato Anzante è nato a Biggleswade Bedford (Regno Unito) il 13 aprile 1954. La sua più grande passione è la poesia, infatti, nel 1997 pubblica la raccolta “Un Gioco di Stelle”, a cui segue la satira politica “Sua Eccellenza l’Onorevole”, che ha generato parecchi dissensi negli ambienti politici.

Tra i premi letterari ricordiamo il sesto posto al concorso internazionale di arte e letteratura “Città di Avellino” organizzata dalla rivista “Verso Il Futuro” - Della C.M. Menna - XV edizione e il secondo posto con medaglia d’argento per la poesia in lingua in arte e cultura 2009 XIII Edizione Premio Internazionale Accademia di Belle Arti, Lettere e Scienze Michelangelo Angrisani. Oggi vive con la sua famiglia



a San Michele di Serino, magnifico paese nella valle del Sabato sulla sponda dell’omonimo fiume, con uno sguardo a Santo Stefano del Sole e l’altro al monte Terminio...

**In che periodo storico collochi questa tua avventura?**

Il Principato Ultra o Principato Ulteriore fu una divisione amministrativa del Regno di Napoli.

Le strutture sociali e statali del Principato subirono delle trasformazioni nel decennio francese (1806-1815).

L’abolizione della feudalità fra le riforme più importanti, varata il 2 agosto 1806. Gli effetti di queste norme furono notevoli in quanto diedero ai rapporti giuridici di proprietà un carattere borghese e liberarono i contadini da diverse servitù. Ma il privilegio, la potenza economica dei baroni non fu intaccata, anzi rafforzata come pure quella bor-

ghese. I contadini non furono in grado di approfittare della vendita dei beni nazionali.

In questo contesto si inserisce anche l’azione di Murat che fra il 1808-1810 si preoccupò di affermare la propria autorità nel regno, attraverso una dura lotta contro il brigantaggio. Alcuni decreti murattiani, a partire dal 1809, inasprirono la repressione.

È una situazione storica fatta di disgregazione sociale, di arretratezza economica, di distacco delle masse contadine più povere, dai possidenti e dai ceti intellettuali. E in questo contesto che si colloca la figura del brigante, Lorenzo de Feo, chiamato Laurenziello.

**Come nasce l’idea di scrivere un romanzo storico attorno alla figura del brigante?**

L’idea di scrivere questo romanzo storico non è nata per caso. Nel 1960 giunsi dal Regno Unito con i miei genitori, che decisero di stabilirsi definitivamente a Santo Stefano del Sole, paese materno con circa 1000 anime, inerpato sulla collina, dove le uniche due luci di strada erano una lampadina davanti all’ingresso della macelleria e l’altra posta sul portale del solo bar.

Divenni subito ribelle per quel modo di vivere, rammentando ciò che avevo la-

sciato in Inghilterra. Mia nonna mi chiamava O’ briande Laurenziello è sciso da la montagna. (Il brigante Laurenziello è disceso dalla montagna).

Nel periodo delle scuole medie inferiori, per guadagnarmi qualche soldino, davo una mano in una trattoria del luogo.

Conobbi un certo Francesco Iallonardo, persona simpaticissima, di modi garbati e con linguaggio signorile.

Tra un bicchiere e l’altro di ottimo vino, in modo fantasioso raccontava le bravate di Laurenziello. In me si avvicinava pian piano il fantasma del brigante. Una ventina di anni fa, un giorno, solo in montagna col cane a cercare asparagi, incontrai il guardia bosco del luogo che mi chiamò per mostrarmi dove era il passaggio segreto dei briganti quando fuoriuscivano dal tunnel della montagna. Per questo continuo a dire che non sono io che l’ho cercato, ma lui è venuto a cercarmi. Questo personaggio mi appassionò talmente tanto, quasi a rapirmi, così iniziai a far ricerche alla Biblioteca Nazionale di Avellino, ma con scarso risultato.

Dove trovai un po’ di materiale fu all’archivio di stato, con tanta pazienza degli impiegati che si misero a completa disposizione. Così, col

materiale e la fantasia iniziai a riempire pagine su pagine sulle gesta del brigante santostefanese.

**Chi era veramente Laurenziello?**

Un uomo sicuro di sé, alto circa un metro e settanta, fisico atletico, capelli neri e lunghi che uscivano sotto il cappello a cono, barba curata, sulle spalle la mantella con l’inseparabile fucile a trombone. Il brigante suscitatore di timori e tremori, il brigante, che devastò le campagne rendendo insicuri i traffici, i commerci. Iniziai così a dar vita al mio lavoro con le voci di questi personaggi, appartenenti ad un proletariato rurale, sempre più numeroso per la crescita demografica e sempre più emarginato.

Il brigante, segnato da questa realtà vive di fughe e ritorni, fra pianure e montagne, ma non è solo.

Tutto un mondo di complicità, una rete di parenti, amici, di solidarietà gira intorno a lui, soprattutto legato da due donne con sentimenti diversi, l’anziana mamma e la stupenda Romualda..

**Laurenziello, Il Brigante**

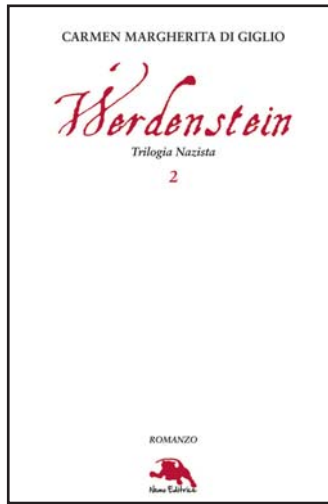
di Donato Anzante  
Prospettiva editrice (2011)  
Pagine 126 - Euro 12,00

## Il Giornale letterario

Il Giornale letterario è un periodico di informazione letteraria diffuso gratuitamente in tutta Italia e stampato in 5000 copie ogni numero. Questo è l’undicesimo numero (anno 3 numero 11). Allegato alla Rivista letteraria Prospettiva (registrazione presso il Tribunale di Civitavecchia n. 4 08/05/2002) è diretto da **Andrea Giannasi**. In redazione **Piergiorgio Leaci**. Il Giornale è diffuso - allegato a Prospettiva - in venti librerie in tutta Italia nelle principali città (Roma, Milano, Firenze, Torino, Modena, Ancona, Genova, Lucca, Siena, Civitavecchia). **Tutti gli scrittori che intendono candidare il proprio libro per una recensione su Il Giornale letterario possono contattare la redazione e scrivere a [info@interrete.it](mailto:info@interrete.it) <http://ilgiornaleletterario.wordpress.com>**

# Il romanzo di Carmen Margherita Di Giglio è ambientato nella Germania nazista Un'opera potente e ricca di fascino

Di nuovo la stessa scena, quante volte Philipp l'ha vissuta? Persino nei sogni lo tormenta quella visione: la sagoma di suo padre nel vano della porta, e la sua mano - mano d'uomo solida, robusta, dalle nocche marcate - stretta attorno al frustino; e il rumore di quell'oggetto, così esile eppure così doloroso, che, un passo dopo l'altro, batte ritmicamente sul fianco di uno stivale. Risuona minacciosa alle sue orecchie la cadenza di quei passi, e non importa che cosa suo padre calzi realmente, sono sempre i passi dei pesanti stivali da usaro, quelli che i von Rosenberg hanno indossato per secoli nella Königlich-Preussische Armee, il glorioso esercito di Prussia.



Genesi e antefatto della Trilogia Nazista, "Werdenstein" narra la drammatica vicenda del protagonista Philipp von Rosenberg, prendendo le mosse dalla sua infanzia per estendersi lungo l'arco di oltre un quarto di secolo: dai fasti della Germania guglielmina, colta nell'istante in cui si conclude la sua splendida parabola, fino ai trionfi del Terzo Reich. Un mondo dove il bene e il male sfumano l'uno nell'altro, cosicché il "buono" non è mai tale fino in fondo e il carnefice contiene in nucleo l'entità della vittima, in accordo con le immutabili leggi universali. All'ombra dello sfolgorante castello di Werdenstein scorre la storia: un affresco dentro il quale si muove una variegata moltitudine di personaggi, tra cui spicca l'inquietante figura di Helena von Waldenburg, madre del protagonista e geniale creatrice di Werdenstein, la cui complessa e multipla personalità sembra racchiudere in sé le dolcezze di una madre amorevole, le crudeltà di Medea e i peccati di Fedra.

In uno stile narrativo caratterizzato da una prosa ricca e avvincente e da un approfondito studio psicologico dei personaggi, l'autrice mescola elementi esoterici e storici, citazioni colte e dettagli raffinati, per delineare il ritratto di un'anima, ma anche di una società e di un'epoca. Ogni valutazione altra è però celata nel gesto impercettibile e nei particolari più sottili, proprio come accade nella vita; la profondità dei contenuti visibile attraverso la superficie, oltre la quale è possibile cogliere una riflessione sull'esistenza umana e su alcune delle sue questioni più inquietanti: l'amore, l'incesto, l'omosessualità, la colpa, il potere femminile e l'esistenza di Dio. Nel complesso, un'opera potente e ricca di fascino che non potrà mancare nella biblioteca di tutti coloro che amano i grandi personaggi e i grandi libri.

**Come nasce l'idea di "Werdenstein"?**  
La genesi di "Werdenstein" è strettamente collegata alla nascita dell'intera Trilogia Nazi-

sta. In origine "Werdenstein" era soltanto un breve capitolo che avrei voluto inserire nel romanzo "Lo scrigno di Ossian" poco prima della sua pubblicazione, per far luce sui primi anni di vita di uno dei personaggi principali, ossia Philipp von Rosenberg, il duca di Werdenstein. In realtà quel breve capitolo fu presto rimosso in quanto inappropriato al tono generale della narrazione. Lo recuperai fortuitamente dal cestino della carta straccia. Con mia sorpresa quelle poche pagine sembravano contenere i germogli di una nuova ispirazione, ben più ampia e complessa di quanto potesse far prevedere il progetto iniziale. Ampliai dunque il capitolo estromesso e scrissi "Werdenstein" in breve tempo, facendone così il secondo romanzo di una trilogia, di cui "Lo scrigno di Ossian" sarebbe stato il primo volume. E una volta terminata la stesura, passai subito a elaborare lo schema del terzo, su cui sto lavorando attualmente.

**Quali sono stati i tempi di stesura?**  
Sebbene "Werdenstein" sia stato scritto in pochi mesi, in realtà ha richiesto cinque anni complessivi di lavoro continuo e assiduo, specie in fase di revisione, tra ricerche storiche e scelte linguistiche e stilistiche. Non si potevano liquidare in pochi mesi di lavoro circa trent'anni di storia, né ignorare le molteplici problematiche scaturite da una vicenda scritta in lingua italiana ma ambientata in Germania, tra personaggi di nazionalità tedesca.

**Perché Trilogia Nazista e che ruolo ha "Werdenstein" al**

**suo interno?**  
Il nazismo è il filo conduttore storico che lega l'intera trilogia, nonostante essa spazi ben oltre quell'epoca, sia per ambientazione che per contenuti. "Werdenstein" ne costituisce l'antefatto, il prequel, come usa dire nel linguaggio cinematografico. Ecco perché affermo spesso che i primi due volumi della Trilogia Nazista, "Lo scrigno di Ossian" (vol 1) e "Werdenstein" (vol. 2), possono essere tranquillamente letti anche invertendo l'ordine di uscita.

**Come nascono dalla sua penna i personaggi?**  
Per la creazione dei personaggi e della trama, di fianco a un'approfondita documentazione storica, utilizzo spesso un procedimento che si potrebbe definire "visionario". I personaggi si presentano spontaneamente al mio occhio mentale come in una sequenza cinematografica: io li accolgo così come sono, senza giudicare né cercare di cambiare alcunché, nomi compresi. Mettendo a fuoco l'obiettivo, posso entrare nel loro animo e viverne in prima persona emozioni e sensazioni. Dopodiché il mio impegno è rivolto a descrivere ogni cosa con chiarezza e distacco, attraverso un filtro razionale. E anche fondamentale accertarmi che le sequenze e i dettagli storici percepiti siano il più accurati possibile. Per questo, dopo una prima stesura di getto, trascorro lunghi periodi di ricerche, tra biblioteche, archivi e viaggi. Le conferme sono spesso sorprendenti.

**Da cosa scaturisce la scelta di ambientare la vicenda in Germania?**  
Credo che a questo proposito

abbia influito in maniera decisiva la mia attività di musicista e di soprano. Durante la mia carriera concertistica ho cantato in Germania e ho studiato in maniera approfondita il repertorio tedesco: da Mozart a Schubert, da Händel a Wagner a Strauss, ciò che ha indirettamente influito sulla genesi della Trilogia Nazista. In ogni caso, le immagini e i personaggi dei miei libri scaturiscono spesso da ispirazioni musicali. E la musica che genera molte delle mie visioni letterarie, è la musica che mi permette di trovare una connessione con mondi in apparenza lontani: sono convinta che essa ci conceda la facoltà di penetrare nell'anima di una nazione e di un'epoca meglio e più profondamente di quanto possa fare qualunque tipo di ricerca o di comprensione su basi razionali.

**Dove può essere acquistato "Werdenstein"?**  
In vista di una distribuzione più capillare nelle librerie, "Werdenstein" può essere acquistato tramite internet, sul sito di Nemo Editrice o su IBS, Libreria Universitaria, Unilibro, Dea Store e Webster. Oppure è possibile ordinarlo telefonicamente ai seguenti numeri: 0291701376, cell. 3701001546, o inviare una mail a info@nemoeditrice.it con i propri dati, citando il codice di sconto 7788: in entrambi i casi il libro arriverà a comodamente a casa in contrassegno (ossia pagando direttamente al postino) al prezzo scontato di euro 16,00, spese di spedizione gratuite.

**Werdenstein**  
di Carmen Margherita Di Giglio  
Nemo Editrice (2010)  
Pagine 388 - Euro 21,00

La storia de "Il Barone" nel romanzo di Guido Giacobazzi

# Intrigo internazionale tra droga e mafia

S'interruppe preoccupato vedendo la canna della pistola puntata verso di lui. Non ebbe il tempo di dire nient'altro: i due colpi, attutiti dal silenziatore, si udirono appena e Petros restò in posizione eretta con la schiena appoggiata allo schienale della poltrona... Il corpo, non più trattenuto, si adagiò lentamente sul tavolo, macchiando la candida tovaglia col sangue, che usciva copioso dalla bocca dell'uomo...



Il traffico e lo spaccio della droga in Grecia rappresentano l'affare principale di un malavitoso senza scrupoli, che controlla l'intero mercato ellenico. Quando il protagonista si associa a un capomafia siciliano, sembra che non ci siano più limiti al suo strapotere economico. La sua vita, disseminata di delitti e ricatti, pare avere sempre la fortuna dalla propria parte. La collaborazione di un manipolo di agenti italiani e greci riesce, come in un gioco tra guardie e ladri, ad azzeccare la mossa vincente per porre fine al turpe traffico, assicurando alla giustizia sia i mandanti che gli esecutori di tali nefandezze.

Guido Giacobazzi è nato in Asmara (Eritrea) nel 1934. Terminati gli studi, trova lavoro nel campo assicurativo che gli permette, nel corso degli anni, di visitare il Kenya, l'Etiopia, il Brasile e la Grecia, dove vive tuttora. Nel 2000 scrive e pubblica il suo primo libro "Tre Generazione nel Corno d'Africa", saga che narra le vicissitudini della sua famiglia in quella parte d'Africa. Dopo la pubblicazione del suo primo libro au-

tobiografico, che tratta delle vicende della sua famiglia vissuta in Eritrea e in Etiopia per circa un secolo, Guido Giacobazzi ha deciso di continuare a scrivere dando alle stampe un nuovo libro: "Il Barone". Ambientato in Grecia, luogo dove l'autore vive da oltre un lustro, "Il Barone" non è un libro storico-biografico ed è nato dal puro estro narrativo dello scrittore.

**Come è nata l'idea di scrivere "Il Barone"?**  
Da un articolo su un quotidiano ateniese che aveva trattato la mia curiosità. In quell'articolo si parlava di un malavitoso greco, dedito al commercio e allo spaccio di droga. Ciò ha alimentato la mia fantasia ed è nata questa storia.

**Il Barone è certamente il protagonista della Sua opera; gli altri personaggi sono soltanto delle comparse?**  
Oh no! Ciascuno di essi ha un ruolo importante nell'intreccio del racconto; assieme formano un "cast" che completa l'intera storia perché, senza di loro, la vicenda non avrebbe molto senso. Invito il lettore a esaminare più in profondità la personalità e le gesta di

ognuno di essi, cercando d'immaginare quale potrebbe essere la loro prossima mossa, salvo poi constatare che molte volte la realtà supera la fantasia.

**Dopo "Tre Generazioni nel Corno d'Africa" e "Il Barone" cosa ci attende?**  
Il libro di prossima pubblicazione sarà "La Catena Interrotta", dove si parla di generazioni di pervertiti omosessuali che prevaricano i limiti dell'atto in sé, macchiandosi del delitto più ignominioso che mente umana possa immaginare: quello della pedofilia. Ho poi in cantiere la storia del destino di due uomini in terra d'Africa. Si tornerà quindi sulle località del mio luogo di nascita, ma per esaminarlo sotto un angolo diverso.

**Infine una curiosità: Lei è Cavaliere della Repubblica Italiana. Perché non si è mai fregiato di questo titolo?**  
Oh, quello! È acqua passata, anche se mi fa piacere che lo abbiate ricordato. Sì, ho ricevuto l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana" nel lontano 1970 per aver contribuito a diffondere il nome dell'Italia in terra straniera. Anch'io quindi, nella ricorrenza del 150mo anniversario dell'Unità d'Italia, seppure per una parte infinitesimale, posso dire di essere qualcuno che può vantare d'aver concorso a creare di tutti noi italiani un'immagine che il mondo intero ci invidia.

**Il Barone**  
di Guido Giacobazzi  
Seneca edizioni (2011)  
Pagine 280 - Euro 19,00

## Premio Letterario Nabokov I vincitori dell'edizione 2010

Dopo attenta lettura la giuria tecnica, a suo insindacabile giudizio, ha decretato i vincitori del Premio Letterario Nabokov - edizione 2010.

Il vincitore della sezione narrativa: Antonella Levato, "Il senso di colpa", Rai Eri.

Il vincitore della sezione poesia: Luca Cenisi, "Il cerchio e la mente", Edizioni del Leone.

Il vincitore della sezione saggistica: Ada Fichera, "Archid'amore - l'universo femminile nella narrativa di Andrea De Carlo", Bonanno editore.

Menzione speciale per la narrativa: Jelena Banfichi Di Santo, "La casa in pietra grigia".

La rosa dei finalisti:

**I finalisti della sezione narrativa:**

Giusi Rollo, "Introspezione", Albatros Il Filo edizioni.

Arianna Dagnino, "Fossili", Fazi editore.

Jelena Banfichi Di Santo, "La casa in pietra grigia".

Alessandro Seveso, "Parole infinite - lettere da Gørenleskine", Edizioni Libreria Croce.

Maria Concetta Cataldo, "Amelia", Edizioni del Grifo.

**I finalisti della sezione poesia:**

Ornella Gorziglia, "Cassandra", Aletti editore.

Marco Bellini, "Attraverso la tela", La vita felice edizioni.

Anna Magnavacca, "Soste", Edizioni Guerra.

Benny Nonasky, "Nelle trasparenze caotiche di nuvola perpetua", Edizioni Montag.

Elio Mancuso, "Riflessi di sole su lettere di ferro", Albatros Il Filo edizioni.

**I finalisti della sezione saggistica:**

Schönberg Dario, "La mistica del granello di sabbia", Andrea oppure editore.

Agostino Di Ciaula, "La combustione dell'anima", Lombardo editore.

Monica Ravalico, "Capital again", Altromondo editore.

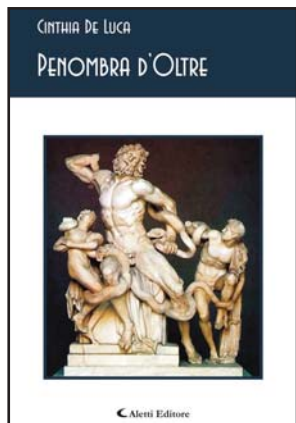
Lidia Maggioli, Antonio Mazzoni, "Con foglio di via - Storie di internamento in Alta Valmarecchia - 1940-1944", Società Editrice "Il Ponte Vecchio".

Valeria Serofilli, "La parola e la cura - monografie di poeti contemporanei", Puntacapo editore.

Il bando del 2011 è visibile sul sito [www.interrete.it](http://www.interrete.it)

E' uscita "Penombra d'oltre" della scrittrice romana

# La poesia di Cinthia De Luca



SIGILLO D'ETERNITA'

Date  
alla mia sete  
acqua pura  
che terga  
le profonde  
piaghe  
impietrite  
dell'essere...

e il pane  
della trascendenza  
che sazi  
le amare  
lacrime versate,  
che nutra  
la mistica fame  
che non ha  
mai fine.

Porgetemi  
un sigillo  
d'eternità  
che scalfisca  
le inutili parole,  
crogiolate  
entro ritmi sconosciuti.

(Poesia vincitrice del "Premio Cesare Pavese 2009 - Sez. A.M.S.I.- Associazione Medici Scrittori Italiani)

Prefazione del libro "Penombra d'oltre" a cura del prof. Aldo Jatosti

Cinthia De Luca è una lieta sorpresa nella poesia degli ultimi anni. La sorpresa non sta tanto nella scoperta repentina e recentissima di un talento, giacché dimostrazioni di valore già può vantarsene nel proprio carnet, quanto nella considerazione della giovane età, che l'ha vista competere - e con successo - già da alcuni anni. C'è anche un altro fattore che incuriosisce ed intriga il lettore: la sua capacità di andare a braccetto contemporaneamente con il nume Esculapio e la musa Erato. Mentre frequenta le corsie dell'ospedale, la pensosità, che urge prepotente nel suo animo, cerca e trova pertugi, talvolta dei "meandri" laterali di "luce". Sorprende anche, nella De Luca, la maturità, la profondità delle costruzioni e perché no? la minuziosa scelta delle parole, come pure il ricorso ad alcune figure retoriche modico e soppesato. I suoi stilemi, esemplificando, sono contraddistinti dall'essenzialità, dalla rinuncia quasi dichiarata in una sorte di manifesto estetico alle similitudini.

Di "come", insomma, se ne incontrano davvero pochini nelle sue liriche. [...]

Perché la poesia, orfana della grande ispirazione ermetica ed esaurito il movimento neo-realista, a parte alcuni sporadici ma individuali tentativi, pare attendere ancora una regola che razionalizzi sia la provvisorietà, sia la confusione. De Luca è dentro questa temperie, la vive e ne è vissuta, la soffre e vuole emergere. Però va ad incontrarsi: però va ad incontrarsi con quegli ostacoli granitici che fanno tremare le vene (Dante dice - in una situazione analoga - "...m'avea di paura il cor compunto"): due per tutti: la mercificazione della cultura e la dichiarata volontà di vanificare la selettività delle intelligenze.

Ai giovani scrittori si offrono per lo più due opzioni: o ancorarsi - al seguito di un "maestro" - ad una poetica riecheggiante malinconiche reiterazioni e variazioni di "correlati oggettivi" di memoria eliotiana, oppure imboccare il labirinto della irrazionalità rifugiandosi nelle anse rassicuranti della produzione di alcuni "grandi", come già detto, dello scavo interiore sofferto e simbolico (a parte Ungaretti, Sbarbaro, Montale, Quasimodo...). Cinthia De Luca credo abbia fatto una terza scelta e, quanto meno, non è più nel limbo dell'"ansia", ma "vive" l'era

del trapasso, con tutti i suoi rischi ma con la gioia e l'ebbrezza di una sfida.

In questa dimensione mi pare di poter affermare (con il materiale di cui dispongo) che la sua poesia proceda un po' "a ritroso": dall'oggettività (ambienti, cose, persone), ad una forma di corallità, in cui l'"Io" ricerca un "tu" per farsi "altro", fino all'impazienza di convalidare una ricerca - un iter, uno squarcio - dall'immanente al trascendente, dal "vivere" (esistenza) all'eterno, dal "buio" alla "luce", dalla "disperazione" alla "speranza". [...]

Cinthia De Luca è nata ed abita a Roma, dove ha compiuto studi classici ed è laureata in Medicina e Chirurgia all'Università "La Sapienza" di Roma.

Appassionata di Poesia e critica letteraria fin dall'adolescenza, ha vinto il Primo Premio Internazionale di critica "Gianni Rodari".

Collabora con il "Gruppo Cultura Italia" - "Universitas Montaliana di Poesia", che prevede l'inserimento nell'Albo nazionale degli Scrittori "Fernando Palazzi".

È stata vincitrice delle selezioni del Premio "Habere Artem 2008", "Poesie del Nuovo Millennio 2008", "Parole in fuga 2009" (Aletti Ed.); ha ricevuto il Primo Premio Internazionale - Medaglia d'Oro - per la Poesia edita nel corso della "XXXI Edizione - Trofeo Medusa Aurea

2008" (Accademia Internazionale d'Arte Moderna), con il libro "Infiniti Meandri di Luce", patrocinato dal Comune di Roma e dalla Regione Lazio e presentato alla 21° Edizione della Fiera del Libro di Torino- 2008. E' stata inoltre vincitrice del Premio Letterario "Cesare Pavese 2009 - XXVI Edizione", nella sezione A.M.S.I. (Associazione Medici Scrittori Italiani) per la Poesia Inedita, patrocinato dalla Regione Piemonte' dalla "Fondazione Cesare Pavese" e dalla "Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura".

Si è infine classificata tra i vincitori del 1° Concorso Nazionale di Poesia Inedita - "Il Federiciano 2009".

Ha ricevuto il terzo Premio nel concorso Internazionale "Trofeo Medusa Aurea 2010" ed il "Premio della Critica" A.I.A.M. per il libro "Penombra d'oltre".

Parteciperà come volontaria all'iniziativa in associazione con Eventofestival - Premio Mario Luzi per la promozione della lingua italiana su territorio nazionale, patrocinata dal Senato della Repubblica e dall'Unesco.

Collabora come recensionista con Riviste nazionali ed internazionali.

**Penombra d'oltre**  
di Cinthia De Luca  
(Aletti Editore)

Omaggio allegato alla Rivista letteraria Orizzonti n. 36  
Per richiedere una copia, scrivere all'autrice:  
greensleevs@libero.it

Nella raccolta "Fra le gambe della sopravvivenza"

## Le poesie di Bardotti



Avanguardie letterarie soccombono al mercato libero della narrativa standard. Libri un tanto al chilo epidemia anoressica. Al mercatino dell'usato trovi opere immortali. Soffocate nel cellophane le sperimentazioni invecchiano. Frasi sui muri citazioni spaventose nell'era del messaggino. Mocciosi giurano amore eterno

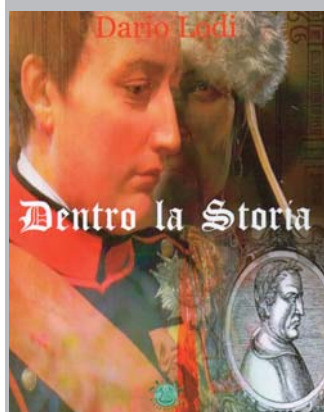
e fanno sesso senza orgasmo. Al cinema danno un film adolescenziale vietato ai cervelli ancora vivi. Mocciosi giurano di avere un senso. C'è rimasto poco da sperare si ride per non piangere. Quando una cosa elimina l'altra è necessario avere le idee chiare.

Fra le Gambe della Sopravvivenza si sta stretti. Ma è lì, proprio lì, che abitano il pudore, l'intimità. Lì abitano anche il pene e la vagina, miracolo umano se da organi non esattamente belli nasce la vita. "La remota ricerca del piacere - fra le gambe della sopravvivenza". La sopravvivenza raramente la si sceglie, ma ci tocca. Tocca agli umili, agli emarginati, ai poeti. Ai deboli della terra, è la loro sorte, "la sorte dei deboli". Fra le Gambe della Sopravvivenza è un'opera composta da poesie e prose liriche, strutturata come un romanzo e sud-

divisa in capitoli titolati. Le poesie, i versi, le parole, sono una la conseguenza dell'altra. È un percorso. Un viaggio. Un percorso poetico dentro la vita. Un viaggio da e verso i luoghi della poesia. Una riflessione poetica sulla modernità, sui nostri tempi. La riscoperta della poesia impegnata, della poesia civile. La necessità di dire, il bisogno di non restare in silenzio di fronte ai soprusi, di fronte al potere che sgomina ogni forma di dignità e libertà. La riscoperta della bellezza, come unica via di salvezza. Un percorso doloroso, che alla fine scopre proprio nelle piccole cose della vita quotidiana, la forza della memoria e della speranza.

**Fra le gambe della sopravvivenza**  
di Massimiliano Bardotti  
Thaumata edizioni (2011)  
Pagine 80 - Euro 10,00

## Dentro la storia



Un saggio storico che cerca di analizzare gli eventi in modo sintetico e significativo, senza orpelli e senza convenzioni. Finalmente qualcosa di nuovo.

**Perché scrivere un saggio di storia?**  
Perché i libri di storia sono in genere cronachistici, non vanno alla radice dei motivi che hanno determinato un fatto.

**Può un dilettante competere con un professionista nello scrivere un saggio del genere, così complesso?**

Il dilettante è favorito dalla passione. Se ha la sensibilità allenata può cogliere il senso della materia che tratta, la storia in questo caso. Un saggio diceva che è importante sentire le cose. Puoi leggere mille libri e captare pochissimo, specie se questi libri sono scolastici, cioè tradizionali, inerti, sostanzialmente, ripetitivi, troppo spesso spenti, cronachistici appunto, non storici.

**A chi si è ispirato?**

Ho letto moltissimi libri (e lo faccio tuttora) di ogni genere. Amo la storia in particolare perché contiene motivi strettamente esistenziali e umani. Credo però che mi abbia ispirato la mia insoddisfazione. Così è venuta la voglia di scrivere qualcosa di originale, un punto di vista nuovo, offrire uno spunto di discussione da un angolo visivo diverso, forse più impegnativo, più creativo.

**Dentro la Storia** di Dario Lodi  
MjM editore (2010) Pagine 208 - Euro 12,00

## PREMIO NABOKOV PER OPERE EDITE

Scadenza: 30 ottobre 2011

**Art. 1** - Il Premio Letterario Internazionale Nabokov nasce per sostenere e promuovere le opere edite, dando visibilità alle stesse e ai suoi autori. Il Premio è aperto ai libri di narrativa, di saggistica e poesia editi in Italia.

**Art. 2** - Sono ammessi all'esame della giuria lavori editi (quindi pubblicati da una casa editrice, con numero ISBN) in lingua italiana.

**Art. 3** - Al Premio possono partecipare scrittori e poeti di tutte le nazionalità e senza limite di età, inviando nei termini stabiliti dal presente regolamento le opere di cui agli articoli successivi.

**Art. 4** - Il Premio Letterario si articola in tre sezioni: Narrativa, Saggistica e Poesia.

**Art. 5** - Due (2) copie di ogni libro partecipante dovranno essere inviate con allegata nota con indirizzo, numero telefonico, e-mail e firma dell'autore alla segreteria del Premio Interrete Agenzia Letteraria, Via Milano 44, 73051 Novoli, Lecce entro il 30 ottobre 2011 (farà fede il timbro postale).

**Art. 6** - Consistenza del premio: presentazione e promozione a livello nazionale dei libri vincitori. Rappresentanza letteraria nazionale di Interrete Agenzia Letteraria per un anno. La presentazione dei libri vincitori avverrà a Lecce, in un incontro tra gli autori. I vincitori riceveranno targhe, mentre i segnalati, attestati di merito. Gli elenchi dei vincitori saranno poi inseriti on-line nei più importanti siti di letteratura in internet.

**Art. 7** - Il giudizio della Giuria è insindacabile. La Giuria è presieduta ogni anno da operatori del settore letterario e dal Dott. Piergiorgio Leaci.

**Art. 8** - La partecipazione al Premio Letterario Internazionale Nabokov implica l'accettazione incondizionata del presente regolamento.

**Art. 9** - La quota di iscrizione è fissata in 20,00 euro da versare su postepay carta n.° 4023600568943528 intestata a Piergiorgio Leaci, oppure in contanti in una busta chiusa.

Per informazioni: Segreteria Premio Letterario Nabokov  
www.interrete.it/ e-mail: concorsi@interrete.it